

VERONA 2006 (5)

13 Giugno

di Alberto Benetti

Stavolta, almeno in Italia, questi campionati non venivano identificati con un nome specifico. La domanda che tutti i bridgisti “in” si sono scambiati più spesso negli ultimi mesi è stata questa “ Ci vai a Verona?”. Solo in un secondo tempo e solo in caso di risposta positiva si passava alla seconda “E che fai?”. Ovvero giochi l’open, il misto, lo squadre o cosa?. Fino a qualche anno fa però, questo Campionato era solo e semplicemente *la Rosenblum* e chi ci andava, andava a fare la Rosenblum indipendentemente al fatto che poi giocasse il coppie, il misto o, magari, il senior. Questo sta a dimostrare che, senza nulla togliere alla valenza degli altri titoli in palio, quello che verrà assegnato ai vincitori della competizione che inizia oggi, ovvero la Rosenblum Cup, è sicuramente il più prestigioso. Ancora più prestigioso in questa particolare occasione che vede ai nastri di partenza *tutte* le squadre più forti del mondo. L’Italia ha vinto le ultime due edizioni della Coppa: a Lille nel 1998 col Team Angelini (Angelini – Sementa, Lauria – Versace, Buratti – Lanzarotti) e a Montreal nel 2002 col Team Lavazza (Lavazza – Ferraro, Bocchi – Duboin, Lauria – Versace). C’è una reale possibilità che una delle due squadre possa completare il trittico di vittorie italiane?

Direi proprio di sì. Le due squadre sono entrambe tra le superfavorite anzi direi che quella di Angelini è una delle due favorite assolute insieme agli americani di Nickel (Nickel – Freeman, Meckstroth – Rodwell, Hamman – Soloway) ovvero la Nazionale americana al gran completo. Sì, proprio quella Nazionale che si è giocata le ultime due Bermuda Bowl con entusiasmi e vitaccorcianti testa a testa con gli Azzurri vincendo nella prima occasione e perdendo, come tutti sapete, nell’ultima all’Estoril. Poche ma qualificatissime le altre squadre che possono inserirsi nella lotta per il primato. A mio giudizio nessuna squadra europea tranne, forse e comunque solo per un posto sul podio, quella olandese del Team Orange. Questo anche perché quasi tutti i più forti giocatori europei, esclusi i più forti dei forti cioè gli italiani, militano sparpagliati in varie squadre USA. La più forte coppia europea (dopo tre delle nostre ovviamente), Balicki – Zmudzinski, gioca, per esempio, con quella di Jacobs che, potendo contare anche sulla poco premiata ma molto pregiata ditta Zia – Rosenberg, si inserisce sicuramente tra le squadre che possono puntare al successo pieno come pure può puntarci quella in cui un altro europeo (anche se americanizzato), Fallenius, gioca insieme a Roy Welland in squadra con Martell –Stansby e Levin – Weinstein. L’altra squadra, stavolta tutta americana, in grado di primeggiare è quella di Ekeblad.

I brasiliani di Chagas, come al solito, potrebbero rendersi protagonisti di una grande prestazione come pure potrebbero uscire di scena anzitempo. Comunque non li vedo tra i possibili favoriti.

Un discorso a parte meritano i cinesi. Quelli visti ad Istanbul erano sicuramente una squadra in grado di vincere ovunque. Ma se siano qui e se giochino insieme, nessuno è in grado di dirlo. O almeno io non sono in grado di distrararmi in quel labirinto di *Fu* e di *Lin* così bene da arrivare a capirlo. Ad occhio però direi che almeno una delle cinque o sei squadre cinesi presenti dovrebbe essere in grado di battersi per la vittoria. In pratica, visto che siamo in clima di Mondiali di calcio e di susseguenti scommesse sugli stessi, ecco le mie quote per questa Rosenblum:

Angelini	3
Nickell	3
Lavazza	7
Jacobs	7
Welland	7
Cina a scelta	7
Orange	15
Chagas	20
Campo	50

Tra le possibili sorprese metterei certamente un'altra squadra italiana, quella di Villa Fabbriche (Pulga – Rinaldi, Failla – Attanasio, Lo Presti – Mazzadi). Per le altre squadre italiane, onestamente, ritengo che passare le qualificazioni ed entrare nei trentaduesimi sarebbe già un buon risultato. Un ottimo risultato, direi, perché le squadre presenti sono divise in gironi da 11 con 4 passaggi da ogni girone e quindi, considerando che le squadre di *turisti per caso* presenti non sono più del 15%, i gironi sono tutti durissimi ed un quarto posto non se lo porta da casa nessuno.

Anche in campo femminile la tendenza delle migliori coppie europee ad andare a giocare per squadre americane è ampiamente rispettata (non sarà mica per vili questioni di denaro? Ma no...che vai a pensare) e anche per la McConnell Cup quindi, le grandi favorite sono tutte squadre targate USA. Tra esse si fanno notare in particolare quelle della Baker (con Auken – Von Arnim) della Steiner (con Gromova – Ponomareva), della Westheimer (con D'Ovidio – Willard), della Narasimhan, e della Radin. Ancora una volta l'onore del Vecchio Continente potrebbe essere salvato dalle olandesi che scendono in campo con una formazione collaudata e competitiva.

E torniamo alla Cina: se le cinesi presenti sono *quelle* cinesi, ovvero la squadra che impressionò tutti alle Olimpiadi, direi che le asiatiche partirebbero col ruolo di superfavorite alla pari con le più forti compagne americane. Se non sono loro...non direi niente perché non saprei proprio cosa dire.

E veniamo ai fatti di casa nostra. Tanto per cominciare anche due delle nostre più forti giocatrici, Gabriella Olivieri e Monica Cuzzi, giocano per una squadra americana, quella della Jacobs ma, pur trattandosi di due giocatrici fortissime e professionalmente molto mature, non saprei giudicare quanto valgano come coppia e, comunque non mi sembra che le loro *teammates* USA siano tutte delle giocatrici di vertice. Se dovessero funzionare sarebbero comunque una brutta gatta da pelare per tutti. Le due squadre *federali*, quella di Resta (Saccavini – Paoluzi, Pomares – Torielli, Gigliotti – De Biasio) e quella di Pennisi (Ferlazzo – Manara, Golin – Capriata, Buratti –Forti) sono a mio parere, come ripeto da anni, due squadre in grado di raggiungere grandi obiettivi come ampiamente dimostrato dalle *pennisiane* tre anni fa a Mentone. Qui, in tutta onestà, riuscire non dico a salire sul podio ma anche a raggiungere i Quarti, è, dato il campo dei partenti, molto più difficile che ben figurare in una Olimpiade o in un Campionato Europeo. E' inutile girarci intorno: gli Stati Uniti, in campo femminile, sono in grado di mettere in pista almeno cinque squadre di assoluto valore mondiale. Qui, diversamente, per esempio, che a Mentone, lo hanno fatto. Non solo ma, come dicevo prima, rinforzandosi scritturando alcune delle migliori coppie europee. Inserirsi nella lotta per il primato costituirebbe pertanto un'impresa eccezionale. Impresa che però, torno a ripetere, le nostre sono certamente in grado di compiere.

Sullo stesso piano delle due squadre sopra citate metterei quella formata da De Lucchi – Rosetta e Duboin – Tamburelli. Il condizionale è condizionale davvero perché la squadra è, al momento, formata da soli quattro elementi e, in una competizione dura e stressante come questa, della cosa non potrebbero non risentirne quattro professionisti. Figuriamoci quattro non professioniste. Comunque... auguri.

Nella McConnell passare il turno eliminatorio ed entrare nei Sedicesimi è già un'impresa. Sì, sì, lo so benissimo che passano 4 squadre su 10 o 11 in ogni girone ma qui, ve lo assicuro, di *turiste per caso* non ce ne sono proprio. Un paio di squadre che, tra quelle iscritte, potevano considerarsi tali non sono infatti presenti alla partenza e tutti i gironi sono quindi dei gironi di ferro.

Tra le squadre italiane che hanno più che legittime aspirazioni di superare quantomeno la prima fase c'è, nella Rosenblum, quella romana della D.R.M. (Comella – Sabatini, Intonti – Albamonte, Ciccarel- li) formata da due coppie di valore assoluto e da una buona *riserva*. Alla cattiva partenza della squa- dra ha senz'altro contribuito, nel secondo match, l'incredibile terzetto di board consecutivi nei quali Ovest si è trovato ad avere prima una 6/6, poi una 5/5 e infine una 5/6 cuori/fiori. Nell'incontro che vedeva i romani opposti ad una squadra irlandese certamente alla loro portata, nei tre board hanno perso in totale 28 IMP. L'Ovest in questione, in aperta, è Stefano Sabatini. I due board causa dell'emorragia di imps sono il 17 ed il 19 (costati ai romani 14 imps ciascuno) visto che il 18 (quello della 5/5) è finito pari. Va da se che questi sono stati i tre board più discussi della giornata e quelli che hanno deciso dell'esito di molti incontri.

Board 17 dich. Nord
Tutti in prima

	♠ R 6 5 ♥ A R 9 ♦ 8 7 6 4 3 ♣ 9 4		
♠ 8 ♥ D F 10 8 7 2 ♦ - ♣ R D F 7 6 2	♠ D F 10 ♥ 6 5 ♦ A R D F 2 ♣ A 10 8	♠ A 9 7 4 3 2 ♥ 4 3 ♦ 10 9 5 ♣ 5 3	
O <i>Sabatini</i> - 2 ♥ (♥ +min) contro	N passo 2 SA 3 SA	E <i>Comella</i> passo passo fine	S 1 SA 3 ♣

Il passo finale di Sabatini è stato quanto mai sofferto e quanto mai criticato dal partner alla fine della mano dopo che Sud ha incassato dieci prese (attacco fiori filato due volte) e dopo che Amedeo ha scoperto la 6/6 del compagno. Analizzando superficialmente la mano, infatti, si potrebbe pensare che Ovest a 4 ♣ o 4 ♥ Ovest potrebbe cavarsela con un centino. Ma poi è lo stesso Comella ad accorgersi che se la difesa attacca quadri, sia nel primo che nel secondo caso, e poi rigioca quadri ogni volta che è in presa, il dichiarante deve faticare non poco per pagare la 500 a fiori e la 800 a cuori. Purtroppo i compagni di squadra in chiusa, come del resto molte altre titolatissime coppie, regalano il contratto di 4 ♥ contrate e gli avversari segnano, complessivamente, 1020 (430 in aperta e 590 in chiusa).

Board 19 dich. Ovest
EO in zona

	♠ 7 5		
	♥ A R 8 6 5 4 3		
	♦ F 10 9 2		
	♣ -		
♠ 8 2		♠ R D F 10 6 3	
♥ D F 10 9 7		♥ 2	
♦ -		♦ A 7 6 4	
♣ R F 5 4 3 2		♣ 7 6	
	♠ A 9 4		
	♥ -		
	♦ R D 8 5 3		
	♣ A D 10 9 8		
O	N	E	S
<i>Sabatini</i>		<i>Comella</i>	
-	-	-	1 ♦
1 ♥	3 ♦	4 ♠	5 ♣
passo	5 ♦	contro	fine

Evidentemente avere il vuoto a quadri non *porta buono* a Stefano perché la difesa non trova il modo di approfittare di un errore del dichiarante ed il contratto viene mantenuto. Di un aiuto difensivo molto più consistente avrebbero però avuto bisogno Intonti e Albamonte che, di quadri contrate, se ne ritrovano a giocare 6 e cadono di tre prese.